

L'intervento alla Festa dell'Unità dell'eurodeputata figlia di Gino, fondatore di «Emergency»



L'incontro all'area feste, nell'ambito della Festa dell'Unità, con Cecilia Strada, eurodeputata figlia di Gino, fondatore di Emergency

L'ex segretario e fondatore del Pd ospite venerdì alle 18
**Colpo a sorpresa,
arriva Pierluigi Bersani**

VIMERCATE (tlo) Fuoriprogramma a sorpresa alla Festa dell'Unità. In occasione del ritorno nella sede dell'area feste gli organizzatori della manifestazione sono riusciti, in extremis, a strappare l'adesione anche di **Pierluigi Bersani** (nella foto), tra i fondatori ed ex segretario del Partito democratico. Bersani sarà ospite questo venerdì, 5 settembre, dalle 18.



Ad accoglierlo il sindaco Pd **Francesco Cereda**, molti altri amministratori e militanti del territorio, e l'ex deputato e senatore, suo collega in Parlamento, **Roberto Rampi**.

Bersani intervverrà per parlare dei temi attuali nazionali e internazionali e per presentare il suo libro «Chiedimi che erano i Beatles», che parla dei suoi incontri con i più giovani e del rapporto con la storia e la politica.

Cecilia Strada, le guerre e «un'Europa incapace di agire per fermarle»

VIMERCATE (vba) Finiremo sulle pagine nere della storia? Che ruolo sta avendo l'Europa nello scenario politico ed economico attuale? Domande delicate, pesanti a cui si è cercato di dare una risposta in quello che è stato un sabato sera diverso, lo scorso, alla Festa dell'Unità. L'appuntamento, l'«Aperitivo Politico: Europa tra pace, guerra, futuro», ha visto dialogare tre voci diverse ma unite da un comune sentire: **Cecilia Strada**, eurodeputata e figlia di **Gino**, fondatore di Emergency», da anni impegnata nel campo della solidarietà internazionale, **Roberto Rampi**, già senatore e uomo di cultura, e **Gigi Ponti**, consigliere regionale del Pd. Tanti cittadini, giovani e meno giovani, seduti ad ascoltare, a prendere appunti o semplicemente a lasciarsi provocare da un dibattito che ha

messo al centro i nodi più drammatici dell'attualità internazionale. Russia e Ucraina, Israele e Palestina, ma anche Sudan e decine di altri conflitti dimenticati: il filo conduttore era l'Europa, il suo ruolo e le sue responsabilità.

Cecilia Strada ha parlato con passione, senza giri di parole. «Oggi ci troviamo di fronte a un'Europa complice, incapace di alzare la voce di fronte ai crimini di guerra. Sul tavolo c'è il 19esimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, ma cosa è stato fatto per fermare Netanyahu? Niente - ha denunciato, ricordando che in Medio Oriente - Si continua a sostenere un governo che porta avanti un regime di apartheid».

Le sue parole hanno scosso la platea: «Non possiamo accettare di vedere bambini mu-

tilati, anziani ridotti allo stremo, decine di migliaia di orfani a Gaza. Anche se la guerra finisse domani, ci vorranno decenni di assistenza per curare le ferite fisiche e mentali».

Con un taglio più politico ma non meno netto nei contenuti, Roberto Rampi ha rilanciato: «Abbiamo bisogno che l'Europa imbocchi la direzione opposta rispetto a quella di oggi. Serve un cambiamento radicale: non possiamo limitarci a una politica di muri e armi. Sul riconoscimento dello Stato di Palestina, ad esempio, molti dicono che non sia possibile perché quello Stato non è pronto. Ma proprio questo riconoscimento rafforzerebbe la possibilità di denunciare un'aggressione come l'attacco di un Paese contro un altro».

Per Rampi, l'Unione Europea dovrebbe tornare a essere

soggetto diplomatico. Il dibattito si è chiuso con domande e riflessioni dal pubblico. Qualcuno ha espresso rabbia e smarrimento di fronte a immagini di guerre che scorrono ogni giorno sui social; altri hanno chiesto se davvero ci sia spazio per un cambiamento di rotta.

«Mio figlio poco tempo fa, a soli 12 anni, mi ha chiesto se ci potesse essere il rischio di una guerra nucleare. Io da mamma non pensavo che avrei mai dovuto rispondere a una domanda del genere. Dobbiamo credere, dobbiamo farlo ora o mai più. Ma soprattutto, dobbiamo andare a votare perché molti, troppi cittadini non adempiono al loro potere, e questo è l'unico modo per cambiare le cose», ha concluso Cecilia Strada.

Beatrice Villa